

Comunicato stampa

27 marzo 2013

Il Censimento in pillole - Sardegna

Aumentano gli stranieri, crescita zero per i cittadini italiani

Al 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, la popolazione residente in Sardegna ammonta a 1.639.362 unità.

Rispetto al 2001, quando si contarono 1.631.880 residenti, l'incremento è dello 0,5%, da attribuire esclusivamente alla componente straniera. Infatti, nel decennio intercensuario la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita dello 0,8% (-12.435 individui) mentre quella straniera è pressoché triplicata, passando da 10.755 a 30.672 unità (64,9%). Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 6,6 a 18,7 stranieri per mille censiti.

All'interno della regione si registrano andamenti differenziati: a fronte di un incremento della popolazione residente pari a +8,8% nella provincia di Olbia Tempio e di uno più contenuto nelle province di Sassari (1,8%) e di Cagliari (1,3%), si registrano contrazioni sensibili nelle aree più interne. Il calo più elevato si verifica nell'area del Medio Campidano (-3,9%) e nella provincia di Nuoro (-3,1%); seguono le province di Carbonia Iglesias (-2,5%), Oristano (-2,4%) e Ogliastra (-1,8%).

Più femmine che maschi

L'incidenza della popolazione di sesso femminile sul totale dei censiti è pari al 51,1%. Tale incidenza rappresenta uno dei valori più bassi a livello nazionale (51,6%), confermando la tendenza già osservata nell'isola nel decennio precedente (51,0% contro 51,6%).

I valori più contenuti si rilevano nelle aree interne e, in particolare, nelle province di Olbia-Tempio, Ogliastra e Medio-Campidano (50,6%). Tendenza opposta si osserva invece nei comuni di maggiori dimensioni demografiche. Fra questi spicca Cagliari, con una quota pari a 54,1%, seguito da Oristano (52,8%), Nuoro (52,5%) e Sassari (52,4%).

Un quarto della popolazione risiede in quattro comuni

Nei quattro comuni sardi con oltre 50mila abitanti - cioè Cagliari, Sassari, Quartu S. Elena e Olbia - risiede il 24,2% della popolazione sarda. Di questa quota oltre la metà ricade nei comuni di Cagliari e Quartu S. Elena (13,3% del totale della popolazione) e una porzione minore a Sassari e ad Olbia (rispettivamente 8% e 3%).

Questo processo di concentrazione compensa l'aumento del numero dei comuni con meno di mille abitanti, cresciuto nel decennio di ben 16 unità, dislocate in prevalenza nelle due province di Sassari (+6) e Cagliari (+4). Perde significativamente peso la fascia demografica fra i 20 mila e i 50 mila abitanti, comprendente in gran parte le aree dell'hinterland dei due comuni maggiori.

Viceversa, aumenta l'importanza relativa della dimensione intermedia, fra 5 mila e 20 mila abitanti, riguardante per lo più i comuni verso cui si dirige la domanda abitativa più recente del cagliaritano (7,9% della popolazione contro 6,7% del 2001).

In termini di popolazione, i cinque comuni più piccoli sono Baradili (90 residenti), Soddì (116 residenti) e Bidonì (147 residenti) nella provincia di Oristano, Monteleone Rocca Doria (117i) nella provincia di Sassari e Setzu (144 residenti) nella provincia del Medio Campidano.

Un forte invecchiamento nell'ultimo decennio

Nel 2011 l'indice di vecchiaia della popolazione ha mostrato un incremento del 41% rispetto al 2001: il numero di individui con oltre 64 anni per ogni 100 persone di età 0-14 anni, infatti, è passato da 116 a 164. Se fino al 2001 il dato regionale è stato sempre su valori inferiori a quelli medi nazionali, nel 2011 questa tendenza si è invertita con un allineamento della Sardegna alle regioni dove l'indice supera la media nazionale (148,7%).

L'invecchiamento della popolazione si presenta omogeneo all'interno della regione, con alcune limitate differenziazioni. Nella provincia di Oristano, che storicamente rappresenta il nucleo più "anziano" della regione, nel 2011 si manifesta un processo più lento di invecchiamento rispetto alle due aree più simili per struttura demografica, rappresentate dal Medio Campidano e dalla provincia di Carbonia-Iglesias.

Una forte contrazione di "giovani" (15-39 anni) si registra invece nelle tre aree più intensamente urbanizzate. A Cagliari l'indice di "carico sociale", che misura il rapporto fra la popolazione non attiva (0-14 e 65 ed oltre) e quella in età attiva (15-64), aumenta infatti del 16%, ad Olbia e a Sassari dell'11% (contro una variazione regionale di +4,9%).

L'aumento degli ultracentenari nel decennio intercensuario (83,4%) conferma il progressivo invecchiamento della popolazione. Le persone di 100 anni e più censite nel 2011 sono infatti 343 contro le 187 rilevate nel 2001, con una percentuale di donne pari al 76,4% del totale (262). La provincia di Nuoro mostra la maggiore incidenza sul totale della popolazione residente (3 per 10mila abitanti) seguita dall'Ogliastra (2,6) e dalle province Medio Campidano, Olbia-Tempio ed Oristano (2,3).

Una scarsa densità di presenza straniera non supporta la crescita demografica

La presenza straniera si concentra nelle due province di Cagliari e Olbia-Tempio (58% circa del totale), con un picco in quest'ultima dove si contano 50 stranieri per mille abitanti contro una media regionale di 18,7. Questa presenza è distribuita prevalentemente nella fascia costiera del Nord Sardegna, dove alcuni comuni (S. Teresa di Gallura, Palau, Olbia, Aglientu) superano per intensità di popolazione straniera residente anche la media nazionale (67,8).

Nonostante l'incidenza della popolazione straniera sul totale di quella residente rispetto al 2001 sia pressoché triplicata, il confronto con il restante territorio nazionale mostra per la Sardegna il valore più basso dell'indice (18,7 per mille) non solo rispetto alle ripartizioni Sud e Isole (rispettivamente 27,7 e 23,4 per mille) ma anche rispetto a tutte le altre regioni italiane.

Per informazioni

Debora Tronu
Telefono: 070 34998712